

LA QUESTIONE MORALE E L'IMPEGNO POLITICO

Tricesimo, 11 febbraio 1990 - Seminario della Scuola socio-politica

Innanzitutto esprime la gioia nel partecipare al seminario di questa scuola socio-politica e la gratitudine per i partecipanti e i docenti.

Sta emergendo un enorme capitale di speranza.

È di grande attualità la Parola di Dio di oggi.

La prima lettura del Siracide (15,16-20) fa una solenne affermazione della libertà umana, ne indica la grandezza e il rischio: "Se tu vuoi osserverai i comandamenti, l'essere fedele dipenderà dal tuo buon volere...Davanti agli uomini stanno la vita e la morte".

La libertà è la base della democrazia. Stiamo assistendo ad un vento nuovo che soffia dall'Est che abbatte muri, ideologie e sistemi tirannici. Popoli interi stanno conquistando "la libertà politica". Ma non basta la libertà politica per far felice un popolo. Occorre salvare la "libertà etica". Nella nostra democrazia si pone oggi una grossa questione: la questione morale. È la più grossa questione del Paese e del nostro Friuli. Su di essa ci fa riflettere il Vangelo (Mt 5,17-37). È un brano del discorso della Montagna. Dopo aver proclamato le Beatitudini il discorso più rivoluzionario della storia, Cristo manifesta la sua posizione di fronte alla legge mosaica. "Se la vostra giustizia (diremmo, se la vostra moralità) non supera quella degli Scribi e dei Farisei non entrerete nel regno dei cieli".

Cristo dà tre esempi con i quali mira al cuore, all'intenzione, oltre che all'osservanza esterna della legge.

La moralità corrente dice: "Non uccidere", ma questo non basta più Io vi dico: "Non adiratevi, perchè è nell'ira la sorgente degli omicidi.

La moralità corrente dice: "Non commettere adulterio", questo non basta. Io vi dico che la donna del prossimo non va desiderata nel cuore, perchè è nel cuore la sorgente dell'adulterio.

La moralità corrente dice: "Non giurare il falso in processo", questo non basta. La

logica vostra sia del sì e del no, il resto viene dal maligno. È lì la sorgente delle false testimonianze.

La questione morale oggi

Cosa direbbe oggi ai cristiani impegnati in politica il Signore?

"Se la vostra moralità non sarà superiore a quella degli altri, non solo non entrerete nel regno dei cieli, ma neppure costruirete il regno di Dio in terra".

Non mancherebbero certo a Cristo esempi di immoralità nella nostra democrazia. Porrebbe innanzitutto la "questione morale".

Un primo settore riguarda i partiti politici: si nota la partitocrazia, lo strapotere dei partiti nelle istituzioni dello stato.

In alto verso il Parlamento: i dibattiti sono fasulli: i giochi sono già fatti, le decisioni già prese prima.

La partitocrazia occupa tutti gli spazi anche in basso: i posti negli enti pubblici, nelle USL, nelle banche, sono assegnati non in base a competenze ma ad appartenenze di partito. Un settore particolarmente inquinato è quello degli appalti, delle opere pubbliche col sistema delle tangenti. C'è, ad esempio, la tendenza ad affidare un'unica opera a più imprese, appunto per moltiplicare le tangenti.

Anche il settore della magistratura è toccato dalla questione morale. Da quando i magistrati si sono divisi in correnti ideologiche e politiche il cittadino ha perso la fiducia nella imparzialità della giustizia. I processi sono bloccati o da fughe di notizie o da occultamento di prove, per cui certi processi restano bloccati come la strage di Bologna o il disastro di Ustica.

In terzo luogo la questione morale tocca anche il settore del pubblico impiego: ministeri, ospedali, ferrovie, poste e scuole. Anzitutto per il fenomeno dell'assenteismo o perchè gli impiegati non lavorano con assiduità, (si calcola che in media negli uffici si lavora tre ore al giorno), e soprattutto perchè è rovesciata la "logica del servizio". Questi servizi pubblici più che a servizio alla gente sono a servizio di chi ci lavora dentro. Negli ospedali ad esempio, certi scioperi sono più per

chi ci lavora che per chi ci soffre. Il tempo pieno nella scuola più che a servizio degli alunni è per garantire occupazione agli insegnanti. Gli scioperi nelle ferrovie pesano gravemente sui cittadini.

La questione morale dunque è una grossa questione, anzi è la questione politica fondamentale. Vanno rinnovate le leggi Statali che regolano la pubblica amministrazione; sono leggi, dell' '800 e del primo '900, quindi vecchie e inadeguate. Ma vanno scosse soprattutto le coscienze. Certe riforme in sé buone, sono fallite. Occorre recuperare i valori dell'onestà, dell'impegno nel lavoro, del sacrificio, dell'osservanza della legge. La questione morale quindi esce dal privato, la domanda etica è enorme oggi nel Paese (cfr. "La questione morale come questione politica" - La Civiltà Cattolica- quaderno 3348 (16.12.1988) pag. 521-531).

Ecco la sfida posta a voi in questo che è uno dei tempi più difficili e decisivi nella storia del nostro Paese.